

Il Mattino

- 1 Ambiente - «Mega impianto, danni all'agroalimentare»
- 2 Università del Sud il virus frena la fuga dei cervelli
- 3 Mascherine e aule piene solo a metà ma molte lezioni si faranno on line
- 4 Delibera Asi sui rifiuti Barone replica a Rummo: «Agroalimentare tutelato»
- 5 Quarto giorno di fila con nuovi contagiati. Sannio a quota 22
- 6 Rummo: «Stop a 15 milioni di investimenti»

Il Foglio

- 7 La crisi di sistema dell'università

L'ambiente, i nodi

«Mega impianto, danni all'agroalimentare»

► Rummo: «Con il termovalorizzatore nell'Asi a rischio centinaia di posti di lavoro, perplessa anche la Nestlé» ► Confindustria: «Confronto con Energreen per valutare impatto e benefici dell'operazione per le imprese»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

«Per la promessa di 50 nuovi occupati si mettono a rischio centinaia di posti di lavoro già operanti nella filiera dell'agroalimentare di qualità. Una follia». Cosimo Rummo non è familiare a tacuini e telecamere né a toni sopra le righe. Le sue sono parole ben ponderate, «lenta lavorazione» secondo il claim promozionale del brand sannita che è riuscito a imporsi sui mercati di tutto il mondo superando anche la disastrosa alluvione del 2015. Ma all'orizzonte si staglia una minaccia forse peggiore: «Siamo veramente preoccupati - rivela il patron del pastificio beneventano - L'impianto da 110.000 tonnellate per il trattamento rifiuti che si vorrebbe realizzare è palesemente incompatibile con l'attività di aziende di primaria importanza nel campo agroalimentare. Non parlo solo per me. Ho avuto modo di interloquire con la direzione generale di Nestlé che a Ponte Valentino, com'è noto, ha investito risorse rilevanti per una grande piattaforma della pizza. Sono a dir poco stupiti che si possa verificare una prospettiva simile. Credo che, se dovessero valutare oggi quell'investimento, farebbero una scelta diversa. È assurdo anche solo pensare di insediare un termovalorizzatore a pochi metri in linea d'aria da chi produce agroalimentare d'eccellenza. Tra i materiali trattati dal biogestore non ci sono soltanto scarti da cucina ma anche sostanze ben più preoccupanti. Sono davvero esterrefatto».

L'ATTACCO

Umore nerissimo per Rummo che mette nel mirino il numero uno dell'Asi Luigi Barone: «Le sue parole sono un continuo affronto alla intelligenza degli uditori. Sostiene di non avere competenza sull'autorizzazione ma il comitato direttivo da lui presieduto delibera a favore senza informare in alcun modo le aziende insediate. Tiene nel cassetto il documento da giugno e lo pubblica solo adesso, in pieno agosto, nella distrazione generale dell'opinione pubblica. Il 21 luglio ha partecipato all'incontro in Confindustria senza dare notizia del deliberato. In conferenza dichiara che il lotto è già autorizzato per il trattamento rifiuti, non precisando, però, che si tratta di lavorazioni ben diver-

se per impatto e ricadute. Senza contare la moratoria sui nuovi impianti per rifiuti che ora sconfigge». Va ricordato che l'Asi ha affidato all'Università del Sannio la valutazione scientifica della compatibilità dell'impianto Energreen, studio in fase avanzata.

GLI INDUSTRIALI

A oltre un mese dall'incontro nella sede di piazza Colonna, citato da Rummo, è intervenuta ieri Confindustria: «Abbiamo chiesto a Energreen, azienda con una consolidata esperienza nel trattamento rifiuti, di venire a presentare l'investimento importante per importo e dimensioni. Investimento che va valutato in ragione della presenza di importanti insediamenti alimentari presenti. Siamo pronti a sostenere ogni azione utile a tutelare le nostre imprese qualora, dalla valutazione tecnica del progetto, dovessero ravvisare



L'AREA L'agglomerato Asi con il render del mega impianto

gravi danni piuttosto che opportunità derivanti dall'abbattimento dei costi per lo smaltimento dei rifiuti organici». Parole che vanno lette anche alla luce di un aspetto sicuramente non trascurabile: Energreen ha recentemente sottoscritto l'affi-

liazione a Confindustria Benevento. Una scelta sicuramente significativa quella adottata dall'azienda torinese - partenopea, se si considera che la società si è costituita ad hoc e non ha ancora ottenuto il via libera della Regione.

LE REAZIONI

Il tema occupa pure la scena politica: «È confortante sapere che almeno la Provincia si è pronunciata contro la realizzazione dell'impianto», rileva il parlamentare M5S, Pasquale Maglione in riferimento alla notizia pubblicata dal Mattino. «Al contrario - prosegue il deputato airolano - trovo però preoccupante il silenzio degli altri enti locali. Colpisce in particolare il silenzio del sindaco di Benevento, troppo impegnato ad assestare l'ennesimo posizionamento politico e completamente disinte-

ressato alla città. L'Asi ha dato un primo via libera tecnico che, però, disattende la difesa delle attività agroalimentari come il pastificio Rummo, brand di eccellenza la cui immagine verrebbe lesa dall'impianto».

Palazzo Mosti al momento opta per l'attesa: «Discuteremo la questione con il sindaco Mastella e valuteremo la eventuale presentazione di osservazioni», sono le uniche anticipazioni fornite dall'assessore all'ambiente Gerardo Giorgione. Attendiamo imputato anche all'Ato che replica con il presidente Pasquale Iacovella: «Dire che il varo del piano d'Ambito risolverebbe la questione è una solenne fesseria. Noi possiamo programmare gli impianti pubblici, non quelli privati che, infatti, si rivolgono altrove per le autorizzazioni».

MAGLIONE (M5S):
«BENE LA PROVINCIA,
MA COMUNE IN SILENZIO»
L'ASSESSORE GIORGIONE:
«SUMMIT CON IL SINDACO
PER LE OSSERVAZIONI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università del Sud il virus frena la fuga dei cervelli

► I primi dati delle immatricolazioni segnalano una inversione di tendenza

Lorena Loiacono

Per le università del Sud arriva dal Covid un'opportunità di rilancio. Dopo anni di aumento del numero dei ragazzi che si spostano dalle regioni del Sud per studiare negli atenei del Nord, ora si assiste a uno stop e a una inversione di marcia. Colpa anche della crisi economica che ha costretto tante famiglie a rivedere i budget di studio per i figli. A pag. 8

Effetto Covid sull'Università controesodo nel Meridione adesso uno su 5 torna a casa

► L'inversione di rotta per la crisi e la paura di ritrovarsi di nuovo bloccati dal lockdown ► Opportunità per gli atenei del Mezzogiorno che attirano gli studenti con sconti delle tasse

IL FENOMENO

ROMA Si torna a casa. Dopo anni di partenze per i fuorisede è arrivato il momento di rifare la valigia e rientrare a casa. Un viaggio di ritorno intrapreso almeno da uno studente su 5. E per le università del Sud sarà un'opportunità di rilancio. L'effetto Covid, infatti, andrà a condizionare anche le iscrizioni universitarie dove emerge una sorta di contro-esodo degli studenti. Dopo anni di aumento del numero dei ragazzi che si spostano dalle regioni del Sud per studiare negli atenei del Nord, ora si assiste a uno stop e a una inversione di marcia. Sempre più ragazzi fuori sede stanno spostando l'iscrizione nella città o regione di origine.

Alla base di questo fenomeno ci sono due fattori principali: la crisi economica in corso, che in molti casi rende ancora più difficile se non impossibile una vita fuori casa per uno studente che ovviamente non lavora, e poi c'è la paura di spostarsi e di viaggiare. Basti pensare a quanti studenti universitari, nel mese di marzo scorso, si sono ritrovati improvvisamente bloccati nella città dove hanno deciso di studiare. Lontani anche centinaia di chilometri da casa, soli e senza poter uscire per vedere i coetanei nella stessa condizione. E allora adesso la paura di poter rivivere di nuovo un eventuale lockdown, che nella peggiore delle ipotesi potrebbe verificarsi, sta spingendo molti studenti a rientrare. E il viaggio di rientro, nella maggior parte dei casi, segue sempre lo stesso itinerario: da Nord verso Sud. Cioè quello inverso rispetto al viaggio a cui gli studenti sono abituati da anni: la scelta di studiare nelle università del Nord è legata alle possibilità lavorative che si aprono sul territorio una volta laureati.

down, che nella peggiore delle ipotesi potrebbe verificarsi, sta spingendo molti studenti a rientrare. E il viaggio di rientro, nella maggior parte dei casi, segue sempre lo stesso itinerario: da Nord verso Sud. Cioè quello inverso rispetto al viaggio a cui gli studenti sono abituati da anni: la scelta di studiare nelle università del Nord è legata alle possibilità lavorative che si aprono sul territorio una volta laureati.

IDATI

Secondo gli ultimi dati di Talents Venture elaborati sulle iscrizioni dell'anno accademico 2017-2018, risulta che oltre il 32% degli universitari del Meridione studia in un ateneo diverso da quello di origine, la percentuale tra i ragazzi del Centro e del Nord resta sul 20%. Con inevitabili ripercussioni sul numero degli iscritti negli atenei del Sud. Quest'anno la situazione potrebbe cambiare, andando a ripopolare le università del Mezzogiorno. E in corso infatti un rientro dei fuorisede: è ancora presto conoscerne la portata numerica ma il contro esodo c'è. Si tratta di un fenomeno allo studio dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca: «Il rientro degli studenti nelle regioni di origine - spiega Antonio Felice Uricchio, già rettore dell'Università di Bari e presidente dell'Anvur - è un fenomeno che si sta verificando in questo periodo ed è strettamente legato agli effetti della crisi e della pandemia. Riguarda l'Italia, con il rientro dei fuorisede, proprio come sta avvenendo anche negli atenei esteri. Come Anvur abbiamo avuto dei tavoli tecnici per confrontare la situazione internazionale e questi rientri sono comuni a molti Paesi.

Ora dobbiamo valutare la risposta del sistema accademico complessivo: i dati sulle iscrizioni sono prematuri e saranno completi solo nelle prossime settimane. Per il sistema universitario italiano è importante innanzitutto che non si riduca il numero degli immatricolati e degli iscritti. Visto che, purtroppo, siamo già penultimi in Europa. Per sostenere gli studenti dobbiamo rafforzare il capitale umano, ad esempio come è stato fatto con l'elevazione della no tax area e il sostegno del diritto allo studio». Tra queste misure di sostegno, ci sono anche gli incentivi messi in campo dalle università del Sud per richiamare in sede chi era andato fuori. Nelle università siciliane è stato previsto uno sconto di 1200 euro sulle tasse per chi rientra, l'Università della Basilicata taglia il 50% dei costi ai nuovi iscritti e la Regione Puglia ha deciso che, per l'anno accademico 2020-2021, l'iscrizione nelle università è a costo zero per tutti coloro che, nell'anno precedente, erano immatricolati altrove. La possibilità di richiamare un maggior numero di iscritti è decisamente appetibile: è legata infatti al rilancio delle università perché con più iscritti aumenta una quota di finanziamenti all'ateneo e potrebbe crescere anche l'interesse internazionale della ricerca svolta nella singola università. Secondo un sondaggio svolto dal portale per studenti skoola.net, ad oggi almeno un fuorisede su 5 ha deciso di rientrare. La maggior parte è stata spinta da problemi economici e necessità di risparmiare. Tra questi, il 45% è intenzionato a tornare a casa per restare.



Studenti ai test di ammissione alla facoltà di Medicina a Napoli

Medicina, il 3 settembre 67mila ai test di ammissione

LA SELEZIONE

ROMA Giovedì 3 settembre quasi 67 mila aspiranti medici tenteranno il test per essere ammessi nelle facoltà di medicina delle università italiane. Poco più di 13 mila complessivamente i posti disponibili. Solo uno su cinque dunque riuscirà a iscriversi a un corso per diventare medico. Gli aspiranti quest'anno sono tuttavia in calo: 2 mila circa in meno infatti le domande arrivate negli atenei. L'emergenza coronavirus non ha spinto dunque gli studenti a indirizzarsi verso la professione. Il ministero dell'Università sta infatti valutando l'ipotesi di stabilire anche una data alternativa per i test per permettere a chi è in isolamento per il Covid di svolgere gli esami di ammissione successivamente.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immatricolazioni nelle Università

Immatricolati e tasso di passaggio 2008-2018

Anno	Immatricolati			Tasso di passaggio Università		
	Mezzogiorno	Centro nord	Italia	Mezzogiorno	Centro nord	Italia
2008	123.967	157.364	281.331	62,4	63,4	63,0
2009	120.176	160.514	280.690	60,9	64,6	62,9
2010	113.033	169.622	282.655	56,7	67,7	62,8
2011	108.209	165.448	273.657	54,0	64,3	59,8
2012	103.469	160.397	263.866	54,1	62,4	58,9
2013	102.449	161.129	263.578	54,1	61,8	58,6
Var. 2008-13	○ -21.518	○ 3.765	○ -17.753	○ -8,3	○ -1,6	○ -4,4
2014	101.325	163.590	264.915	54,5	61,5	58,6
2015	102.155	168.304	270.459	54,1	63,2	59,4
2016	107.510	176.780	284.290	57,1	63,6	61,0
2017	107.214	181.302	288.516	58,0	64,8	62,1
2018	108.434	182.466	290.900	56,6	64,5	61,3
2019	111.324	188.126	299.450	57,0	64,7	61,5
Var. 2014-19	○ 9.999	○ 24.536	○ 34.535	○ 2,1	○ 3,0	○ 2,7
Var. 2008-19	○ -12.643	○ 30.762	○ 18.119	○ -5,4	○ 1,3	○ -1,5

Fonte: SIVMEZ

L'Ego-Hub

NEL SUD IL 32%
DEGLI STUDENTI È
IN UNA CITTÀ DIVERSA
DA QUELLA DI ORIGINE
AL CENTRO E AL NORD
SI SCENDE AL 20%

ROMA Mascherine obbligatorie sempre, aule piene a metà, didattica continua ma mista con precedenza alle matricole e lezioni anche di sabato. Tra pochi giorni le università italiane inizieranno a riaprire le porte agli studenti, ormai pronti all'inizio di un nuovo anno accademico. Per farlo in sicurezza però, il ministero dell'Università e della Ricerca ha stabilito diverse regole da rispettare, alcune più comuni (dai percorsi differenziati di ingresso e uscita fino alla sanificazione costante degli ambienti) e altre più circostanziate, come lo scaglionamento delle attività in presenza e lezioni anche il sabato.

Punto cardine del rientro però sarà la cosiddetta didattica mista, formula in cui l'Ateneo alterna lezioni in presenza e da remoto. Vale a dire che una parte degli studenti seguirà per un po' di tempo i corsi a distanza, soprattutto nel caso in cui stiano frequentando lezioni previste esclusivamente per iscritti ad anni successivi al primo, tanto per i corsi di laurea triennale quanto per i corsi di laurea magistrale. L'obiettivo è «pri-

Mascherine e aule piene solo a metà ma molte lezioni si faranno on line

vilegiare le matricole - ha spiegato il ministro Manfredi in un'intervista - perché è chiaro che abbiamo una responsabilità verso i ragazzi che arrivano all'università e che debbono essere un po' inquadri, che non sanno bene come si studia, cosa si fa. Loro sono un po' i nostri cuccioli e devono

essere trattati in maniera privilegiata».

LE PIATTAFORME

In pratica le porte delle aule universitarie si spalancheranno solo per alcuni corsi, così come per tutte le attività di laboratorio o esperienziali, mentre buona parte delle lezioni saranno tenute ancora online utilizzando le medesime piattaforme usate alla fine dello scorso anno accademico. Nel caso in cui gli spazi e la disponibilità delle aule lo permettesse invece, anche gli studenti di anni successivi al primo potranno frequentare in presenza. La modalità, appunto, sarà mista. Con la didattica a distanza che servirà sia

per chi ha difficoltà negli spostamenti sia per chi ha patologie particolari, ma anche per ridurre gli affollamenti e permettere di garantire un adeguato distanziamento in aula. I posti occupati infatti non dovranno essere più del 50% della capienza, rendendo particolarmente appetibili le aule di dimensioni maggiori. Questo, in maniera inevitabile, allungherà i tempi e quindi le attività didattiche verranno scaglionate non solo utilizzando tutta la giornata, con lezioni eventualmente anche di sera, ma soprattutto il sabato. Ciò ha portato diversi atenei italiani a prevedere la prenotazione del posto in aula attraverso piattaforme dedicate.

In ogni caso, a qualsiasi ora si debba entrare in aula, per farlo sarà obbligatorio l'uso della mascherina. Non solo negli ambienti in cui c'è rischio di assembramento, come nei corridoi, ma anche all'interno delle classi e in generale per tutto il tempo di permanenza nelle strutture

SI ALTERNERANNO CORSI DA REMOTO E IN PRESENZA PRIVILEGIANDO SOPRATTUTTO LE MATRICOLE

didattiche. Inoltre, precisano le linee guida del dicastero, nelle aule piene al 50% «le postazioni devono essere collocate alla distanza minima di 1 metro». Qualora invece gli ambienti siano organizzati con postazioni fisse, solitamente in file distanziate 75-85 cm, sarà opportuno prevedere «l'occupazione di postazioni alternate a scacchiera». Le sedute saranno bollinate nella maniera che ormai è familiare a tutti al fine di evitare ogni tipo di fraintendimento. Non solo. Il dicastero, che pure si impegna a prevedere aerazione, sanificazione costante, dispenser di gel igienizzante in ogni aula, cartellonistica adeguata e percorsi differenziati per l'accesso o l'uscita dalle strutture, fa anche appello alla responsabilità degli studenti e del corpo docente. Visto che all'ingresso non è necessaria la rilevazione della temperatura corporea ad esempio, starà a loro restare a casa qualora riscontrassero sintomi di infezioni respiratorie come febbre, tosse o raffreddore. Allo stesso modo gli si chiede, ovviamente, di evitare contatti fisici ed assembramenti. Ma questa lezione dovrebbero ormai averla imparata tutti.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LINEE GUIDA DEL MINISTERO PER IL RIENTRO IN SICUREZZA DEGLI STUDENTI NEGLI ATENEI

Paolo Bocchino

«La delibera è a maggior tutela delle aziende, in particolare di quelle operanti nella filiera agroalimentare. Rummo non l'ha letta bene». Replica senza tentennamenti Luigi Barone alle decise contestazioni mosse ieri dal patron del noto pastificio beneventano che ha paventato ricadute esiziali per le imprese del comparto food attive a Ponte Valentino nel caso di autorizzazione al mega impianto rifiuti Energreen. Via libera che però, ribadisce ancora una volta il presidente, l'Asi non ha mai dato: «Cosimo Rummo, con i suoi molteplici consulenti, dovrebbe conoscere bene norme e procedure - esordisce Barone -. Ma evidentemente, accecato dalla pretestuosità non distingue compiti e funzioni delle singole istituzioni. Ho sempre avuto stima di Cosimo Rummo, che è stato anche vicepresidente dell'Asi quando io ero consigliere, ma onestamente le sue argomentazioni non hanno né capo né coda. Purtroppo mi tocca riba-

Delibera Asi sui rifiuti Barone replica a Rummo: «Agroalimentare tutelato»



Da sinistra Luigi Barone e Cosimo Rummo

dire che l'Asi non ha alcuna competenza nelle procedure di autorizzazione ambientale Paur in capo esclusivamente alla Regione ma esprime, su qualsiasi richiesta di insediamento, esclusivamente un parere sull'attività produttiva».

«Nel caso specifico di Energreen, e la delibera è pubblicata quindi, chi dice il contrario, afferma il falso - continua -, l'Asi non ha dato alcuna autorizzazione, ma ha vincolato il suo via libera alla

compatibilità ambientale dell'impianto, affidata all'Unisannio, con le aziende della filiera agroalimentare esistenti nell'agglomerato di Ponte Valentino. Dunque, avremmo potuto essere silenti aspettando gli esiti della Regione, invece abbiamo deciso di deliberare affidando all'Università lo studio per verificare se l'impianto proposto è compatibile in particolar modo con le aziende Rummo, Nestlé e Minicozzi. Questa per Cosimo Rummo è una col-

pa?», domanda retorico Barone. Che aggiunge: «Se così fosse, sono contento di essere colpevole... D'altro canto è la stessa Regione, nella lettera agli enti del 26 agosto di verifica di avvenuto perfezionamento documentale, a confermare la bontà del nostro operato quando prende atto della delibera Asi affermando che delle documentazioni "si terrà conto nelle fasi della procedura successiva". Ovvero, saranno considerate le condizioni dell'Asi legate allo studio dell'Università del Sannio e alla compatibilità dell'impianto con il redigendo, si spera in tempi velocissimi, piano dell'Ato. Siamo pronti alla più ampia discussione sull'argomento. Sia chiaro a tutti però - mette in guardia in conclusione il numero uno del Consorzio - non accettiamo intimidazioni, pressioni o altro perché, come ente pubblico economico, operiamo esclusivamente seguendo la legge e l'interesse comune». Sul tema è intervenuto ieri anche Potere al Popolo: «Non accettiamo che vengano realizzati interventi di tale portata sul territorio senza che la popolazione abbia la possibilità di valutarne costi, rischi, impatto ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quarto giorno di fila con nuovi contagiati Sannio a quota 22

► Ieri un caso positivo a Benevento ► Ad Airola negativi i primi tamponi e un secondo dai test del Rummo ► di controllo su due dei tre pazienti

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

Sale a 22 in quattro giorni il numero dei positivi nel Sannio con un nuovo contagio in città. Sono 18 i pazienti asintomatici o paucisintomatici in isolamento domiciliare e tre quelli ancora in degenza all'ospedale Rummo dove, ieri sera, è emerso un nuovo positivo dai 21 tamponi processati. Solo in nove, dei 78 comuni della provincia, sono stati registrati nuovi casi di Covid-19 nell'ultimo mese, mentre, i restanti 69 conservano ancora il titolo, faticosamente conquistato, di comuni «Covid free».

Secondo il report dell'Asl, ci sono tre positivi ad Airola, quattro ad Apollosa, due a Benevento, uno a Moiano, uno a Paduli, due a Sant'Agata de' Goti, tre a San Nicola Manfredi, uno a Solopaca e quattro a Torrecuso, per un totale di 21 unità ai quali, in tarda serata, si è aggiunto un altro positivo residente in un comune della provincia che, dopo l'esito del tampone, ha scelto di tornare a casa. Invece, rimane stazionario il numero dei guariti dall'inizio di agosto, fermo a sei negli ultimi due giorni.

LA VACANZA

«I tre nuovi contagiati di San Nicola Manfredi – dice il sindaco Fernando Errico – hanno una sintomatologia molto sfumata ed erano già in quarantena fiduciaria a causa dei contatti avuti con il loro congiunto che vive in altra regione, risultato positivo dopo una vacanza all'estero, mentre, attualmente, sono in quarantena obbligatoria. In linea generale, anche in qualità di medico, rivolgo a tutti l'invito a essere prudenti, a superare i pregiudizi sulla malattia e a non demonizzare il Covid, adottando criteri razionali per contrastarlo perché insieme, con l'aiuto di tutti, possiamo sconfiggerlo, ri-

cordandoci di seguire le regole di protezione individuale imposta dalla normativa per non vanificare i sacrifici fatti finora».

L'OTTIMISMO

Intanto, il primo tampone di verifica, eseguito su due dei tre pazienti affetti da coronavirus nel comune di Airola è risultato negativo. «Nei prossimi giorni – dice il sindaco Michele Napoletano – sarà effettuato il secondo tampone che, se confermerà la negatività, attesterà l'avvenuta guarigione di due dei nostri cittadini contagiati».

Gli elementi che emergono dall'osservazione dei dati riportati dall'azienda sanitaria e riferiti dai sindaci confermano il trend in aumento del virus che sembra essere realmente meno aggressivo dello scorso inverno, oltre a richiedere tempi di guarigione meno lunghi.

Dei positivi registrati dall'inizio di agosto, solo cinque sono stati ospedalizzati, mentre, altre 22 persone sono state curate a domicilio con sintomi, blandi o addirittura inesistenti. Per quanto riferito dall'Asl, il dipartimento di Prevenzione ha messo in atto un piano di sicurezza e di profilassi per i residenti di ritorno dalle vacanze all'estero e nelle regioni più colpite dal Covid che ha limitato le possibilità di contagio, sventando il rischio concreto di nuovi cluster sul territorio.

L'esecuzione dei tamponi al rientro e l'adozione di isolamento domiciliare immediato per i contagiati e per i loro contatti più stretti, hanno mitigato l'ondata dei contagi che sarebbe potuta essere molto più incisiva. Si tratta di un lavoro capillare che non si è fermato ancora e che, secondo le direttive regionali, dovrà continuare fino all'esaurimento dell'onda dei rientri, attraverso l'individuazione dei contagiati e di tutti i loro contatti diretti e indiretti. Infatti, ogni positivo isolato adesso dà la pos-

sibilità di evitare che si sviluppino dieci nuovi casi nell'arco di un mese.

In questo momento, le strategie messe in campo per fronteggiare la pandemia sono mirate soprattutto a bloccare l'onda d'urto determinata dal ritorno dalle vacanze e a continuare sulla linea della prudenza e della protezione individuale, in attesa

dell'evoluzione futura del virus, dal quale non si sa cosa attendersi, nonostante si sia ancora nella fase degli asintomatici che gli esperti del settore definiscono meno infettivi. Mentre, almeno per ora, nel Sannio sono del tutto assenti i casi gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA In alto il Rummo, sopra i primi tamponi effettuati in città allo stadio Vigorito



Rummo: «Stop a 15 milioni di investimenti»

► Il patron dell'azienda: «Oggi associati a valori positivi, cosa accadrà con l'inceneritore di rifiuti nell'area?» ► La risposta a Barone: «La delibera Asi non ci tutela, d'accordo con me sui rischi Nestlé e altri imprenditori»

IL CASO

Paolo Bocchino

«Se lo scenario è questo sono costretto a sospendere programmi di sviluppo per 15 milioni di euro». Cosimo Rummo fa sentire ancora la sua voce sulla paventata realizzazione del digestore anaerobico con termovalorizzatore a Ponte Valentino. In piena area Asi, a breve distanza da attività di primissimo piano dell'agroalimentare: il pastificio Rummo ma anche un colosso come Nestlé, nonché un burrificio di prossimo insediamento. «Lavoriamo da anni ogni giorno per rafforzare la nostra reputazione», spiega Rummo. «Abbiamo faticosamente conquistato posizioni di vertice nelle classifiche nazionali e non solo. In Francia siamo il marchio di pasta italiana più apprezzato. Ci siamo risollepati da un'alluvione che avrebbe potuto spazzarci via per sempre. Proprio in queste ore sto per firmare i contratti legati al ripristino funzionale del 100% delle linee produttive a cinque anni da quella catastrofe. Una rinascita che si andrebbe a completare, importante sul piano simbolico e foriera di decine di posti di lavoro stabili. La mia azienda dà impiego a 140 operatori diretti e 70 indiretti. In più: abbiamo in cantiere nuovi investimenti pluriennali per 15 milioni di euro per la realizzazione di nuove linee produttive destinate alla messa in commercio di sughi pronti di qualità e alimenti a base di patate».

I PROGETTI

«Lo scorso 7 luglio - continua Rummo - abbiamo presentato al Comune di Benevento la comunicazione di inizio attività per la realizzazione di un museo della filiera all'interno dei vecchi uffici danneggiati dalla piena del fiume nel 2015. Tutto questo, con lo scenario che si è venuto improvvisamente a creare, è in forse. E come me la pensano anche i dirigenti di Nestlé e altri operatori del settore. Mi chiedo come tutto questo possa essere stato trascurato in modo così superficiale». Parole evidentemente pesanti quelle dell'imprenditore beneventano. Che torna sulla questione legata alle autorizzazioni

all'indomani del chiarimento fornito dal presidente Asi, Luigi Barone sulla contestata delibera del 15 giugno: «Non entro in polemica con il presidente Barone - premette Rummo - . Però gli chiedo di non fare un affronto alla intelligenza delle persone affermando che le autorizzazioni competono alla Regione. Non occorrono consulenti per comprendere che la Regione si pronuncerà sulla base dei pareri forniti dagli enti. Se tutti dessero parere favorevole, come fatto dal comitato direttivo dell'Asi senza peraltro coinvolgere le aziende, il risultato sarebbe chiaramente indirizzato in una certa direzione. La delibera peraltro cita il precedente insediamento Eurofer che, però, trattava materiali di tutt'altra tipologia e impatto ambientale, escludendo categoricamente la frazione organica cui oggi invece

si dà parere favorevole. Bene ha fatto la Provincia a pronunciarsi contrariamente. Mi auguro che arrivino presto prese di posizione analoghe da parte di tutti gli attori istituzionali locali. La creazione di un impianto così impattante non è solo un problema di chi opera nell'Asi ma dell'intera città. Ci rendiamo conto di cosa vorrà dire in termini di immagine ospitare a Benevento un termovalorizzatore? Se oggi siamo conosciuti per le eccellenze agroalimentari e la storia bimillennaria, domani potremmo essere associati a cose molto meno edificanti. Spero - conclude Rummo - che tutti recuperino piena consapevolezza di cosa questo significhi e si adoperino per tutelare quanto di buono abbiamo ma probabilmente diamo pericolosamente per scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA ZONA L'Asi di Benevento con il render dell'impianto da 110mila tonnellate; nel riquadro Cosimo Rummo

La crisi di sistema dell'università

Non sono più fonti di conoscenza, ma di politicizzazione

Scrive il Wall Street Journal (14/8)

Il sistema universitario dello Stato della California ha recentemente annunciato che tutti gli studenti dovranno seguire un corso sugli studi etnici o la giustizia sociale", scrive il ricercatore di Princeton Aaron Alexander Zubia sul Wall Street Journal: "L'obiettivo dichiarato è quello di dare agli studenti le conoscenze, le prospettive ampie e le abilità per risolvere i problemi più urgenti della nostra società". Questo è solo l'ultimo segno della politicizzazione delle università americane, e non dovrebbe essere una gran sorpresa. La maggiore parte degli atenei vedono l'istruzione come un modo per perorare una forma di giustizia sociale che è in sintonia con un certo punto di vista politico. La pratica di strumentalizzare l'accesso alla conoscenza per consegnare agli studenti delle abilità ritenute utili dal mercato è in atto da molto tempo. Ora le università stanno facendo lo stesso per portare un'agenda politica e dunque cambiare fondamentalmente le nostre istituzioni sociali e politiche.

Da decenni le discipline umanistiche sono diventate progressiste. Secondo un libro di Jon A. Shields e Joshua M. Dunn, solamente il 10 per cento dei professori di queste materie sono conservatori. Zubia sostiene che questa deriva sia deleteria soprattutto per gli studenti. La strumentalizzazione delle materie umanistiche subordina la ricerca della verità al raggiungimento di alcuni risultati sociali. Questo ostacola la libera ricerca, che a sua volta ostruisce lo sviluppo del pensiero critico che sta alla base di una laurea universitaria.

La strumentalizzazione dell'i-

struzione - che oggi è finalizzata alla ricerca dell'utilità piuttosto che della verità - tenderà sempre di più verso l'indottrinazione. Di conseguenza ci sarà una generazione di laureati a cui mancherà ogni forma di pensiero critico e indipendente. Secondo Zubia, un'istruzione dogmatica non è un'istruzione genuina. Cicerone diceva che 'per scoprire la verità è necessario discutere sia a favore che contro ogni argomento'. Le materie umanistiche dovrebbero prendere ispirazione da questo modello e promuovere la ricerca della verità a ogni costo. Questo principio si trova alla base del dibattito civile in una società pluralista e consente di creare dei legami con altri esseri umani, sia vivi che morti. Un paese come l'America segnato da veleni e divisioni ha bisogno di costruire questo genere di rapporti. Le università che sostengono questo principio possono aiutarci a costruire dei legami piuttosto che inasprire le ostilità tra ricchi e poveri, conservatori e liberal, bianchi e neri. "Per fare ciò, conclude Zubia, dovranno smetterla di provare a trasformare gli studenti in risolutori di problemi e invece consentire loro di usare liberamente il proprio giudizio, con l'aiuto delle più grandi opere del passato".